

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

22.07.2026

La guerra navale si intensifica

L'Ucraina prende di mira navi da carico e petroliere nel Mar Nero e nel Mar d'Azov. La Russia bombarda porti e navi a Odessa



Di Stefan Locke e Friedrich Schmidt

Per un paese che non dispone più di una marina militare, l'Ucraina sta mettendo la Russia sotto forte pressione in mare. I droni ucraini avrebbero attaccato sette navi della cosiddetta «flotta ombra», oltre a diversi impianti energetici nella penisola di Crimea occupata dalla Russia e ad altri obiettivi militari, ha comunicato all'inizio di questa settimana su Telegram il comandante delle forze armate dei sistemi senza pilota, Robert Browdi. In totale, nel Mar Nero e nel Mar d'Azov sarebbero state colpite tre petroliere e quattro navi da carico. Non ha fornito informazioni sull'entità dei danni, ma ha precisato che le navi sono state attaccate nell'ambito dell'operazione «Molochka», avviata all'inizio di luglio – un acronimo ucraino che significa «Mosca cadrà a causa della Crimea».

Secondo Browdi, dall'inizio dell'operazione l'Ucraina avrebbe già colpito 183 navi russe, di cui 119 nel Mar d'Azov e 64 nel Mar Nero. L'obiettivo dell'Ucraina è quello di espellere dal Mar Nero settentrionale la flotta fantasma che trasporta il petrolio russo verso i mercati mondiali, nonché di rendere più difficile a Mosca l'esportazione di cereali. Tra questi vi è anche il cereale proveniente dai territori occupati dalla Russia. In questo modo l'Ucraina si oppone al fatto che la Russia commercializzi sul mercato mondiale il cereale proveniente da tali territori, finanziando così l'attacco al proprio Paese anche con fondi che in realtà spettano all'Ucraina.

La Russia non ha finora commentato le notizie ucraine relative alle navi colpite nell'ambito dell'operazione «Molotchka». Di conseguenza, non si parla nemmeno di possibili vittime degli attacchi ucraini, forse perché, alla luce dei crescenti attacchi ucraini contro obiettivi situati nell'entroterra degli aggressori, ciò

potrebbe apparire come un ulteriore segno di debolezza. Browdi ha inoltre segnalato la distruzione di 25 impianti antiaerei russi e una riduzione del 75 per cento del traffico dei traghetti nello stretto di Kerch. Tre dei cinque traghetti sono stati distrutti, mentre gli altri due non sono più in grado di manovrare, motivo per cui possono essere trainati solo da rimorchiatori. In precedenza, secondo Browdi, i traghetti trasportavano tra i 180 e i 250 veicoli al giorno, l'80% dei quali destinati alle forze armate.

Lo stretto di Kerch, che si estende tra la Russia continentale e la Crimea, è un'importante via di rifornimento per l'esercito russo, che oltre alla penisola occupa anche l'estremità meridionale dell'Ucraina. Finora Mosca non ha nemmeno confermato ufficialmente quanto riportato dall'agenzia di stampa Reuters il 10 luglio: a causa degli attacchi con droni ucraini, la navigazione (civile) sul canale che collega il fiume Don al Mar d'Azov sarebbe stata di fatto sospesa. Questa rotta è particolarmente importante per l'esportazione di cereali, che raggiungono poi il Mar Nero attraverso lo stretto di Kerch. Secondo quanto riportato da Reuters, anche il transito attraverso questo stretto sarebbe stato sospeso. Secondo i media, i porti russi di Azov, Taganrog e Rostov sul Don non ricevono più grano. Quasi un quarto delle esportazioni russe di grano ne sarebbe colpito. Per l'agricoltura russa questo rappresenta l'ennesimo colpo in questa stagione, che si aggiunge alla carenza di carburante causata dagli attacchi ucraini con droni contro raffinerie e depositi di carburante. In questa ottica, i recenti attacchi russi, apparentemente intensificati, contro i porti della regione di Odessa, nel sud dell'Ucraina, appaiono come un'azione di vendetta. Attraverso questi porti viene normalmente movimentato oltre il 90% delle esportazioni ucraine di cereali.

Dopo l'attacco di fine febbraio 2022, la Russia aveva bloccato le rotte di esportazione ucraine attraverso il Mar Nero, paralizzando così una delle principali fonti di reddito di Kiev. A partire dall'estate del 2022, le esportazioni di cereali attraverso il Mar Nero sono riprese, inizialmente nell'ambito del cosiddetto «accordo sul grano», che Mosca però ha lasciato scadere dopo un anno, tra numerose accuse rivolte all'Ucraina e all'Occidente. Tuttavia, l'Ucraina si è subito liberata da questa situazione, affondando o mettendo fuori combattimento, poco a poco, circa un terzo della flotta russa del Mar Nero. Oggi Mosca non sarebbe più in grado di imporre un blocco dei porti ucraini del Mar Nero meridionale, soprattutto a causa dei droni marini e aerei ucraini. Tuttavia, negli ultimi giorni l'esercito russo ha segnalato attacchi particolarmente frequenti contro i porti di Odessa e Pivdenne. Si sottolinea sempre che gli attacchi sono stati sferrati contro obiettivi utilizzati dai russi o utilizzati nel loro «interesse».

L'Ucraina, dal canto suo, domenica ha accusato la Russia di aver attaccato la nave da carico «Golden Leo», carica di cereali. Secondo le informazioni ucraine, la nave è stata colpita al largo di Odessa da tre missili da crociera. Lunedì mattina è stato riferito che dieci persone sono state uccise, tra cui un pilota ucraino che si trovava ancora a bordo. Otto marinai sarebbero stati salvati. Secondo le informazioni disponibili, i 17 membri dell'equipaggio provenivano dall'India e dalla Siria; la nave da carico batte bandiera della Guinea-Bissau, ma appartiene a una società turca. È degno di nota il fatto che Mosca stia cercando di instaurare rapporti con tutti e tre i paesi coinvolti, oltre all'Ucraina e allo Stato di bandiera, ovvero con l'India, la Siria e la Turchia, o addirittura stia mettendo in scena un'azione coordinata sulla scena geopolitica. Ancora tre anni fa, quando Mosca lasciò scadere l'«accordo sul grano» con minacce appena velate contro le navi mercantili che attraversavano il Mar Nero senza il placet russo, si esitò a ricorrere a tali attacchi. Probabilmente anche perché non si voleva urtare la sensibilità, in particolare, della leadership di Ankara e dei paesi del «Sud globale» corteggiati dal Cremlino, che dipendono dalle importazioni di cereali. L'attacco alla «Golden Leo» sarebbe la prova che il regime russo mostra sempre meno riguardo persino nei confronti dei propri partner.

A Nuova Delhi, martedì il chargé d'affaires russo è stato convocato al Ministero degli Esteri; secondo l'«Hindustan Times», le telecamere hanno ripreso il suo arrivo e al diplomatico, che sostituisce l'ambasciatore attualmente assente, sono state «espresse le profonde preoccupazioni dell'India e la sua chiara condanna dell'attacco, che ha causato la tragica perdita di quattro vite indiane». Al chargé d'affari è stato inoltre chiesto di comunicare alle «sue autorità» che gli attacchi alla navigazione mercantile devono essere «evitati».

Il Ministero della Difesa russo non ha commentato l'accusa ucraina. Domenica, tuttavia, ha comunicato di aver distrutto con aerei da combattimento e droni due navi da carico nel porto di Odessa, il cui carico era destinato a «fini militari», nonché altre due navi da carico a nord dell'isola di Schlangen, al largo del delta del Danubio, da cui sarebbero decollati i droni ucraini. L'esercito russo ha anche pubblicato delle immagini che dovrebbero mostrare l'impatto dei droni su due di queste navi; tuttavia, queste sembrano differire dalla «Golden Leo».

Sempre domenica, il canale Telegram Rybar, vicino al Ministero della Difesa russo, ha riferito di un nuovo attacco al porto di Pivdenne, affermando che «ovviamente si auspicherebbe la distruzione totale delle infrastrutture portuali», ma che già il fatto che ora gli attacchi siano «sistematici» è un motivo per «rallegrarsi». La Marina ucraina condanna l'attacco alla «Golden Leo» definendolo «un atto terroristico contro la navigazione pacifica e una grave violazione del diritto internazionale umanitario». Il ministro degli Esteri ucraino ad interim Andrij Sybih ha accusato Mosca di condurre una «campagna terroristica». Lunedì il suo ministero ha informato l'Organizzazione marittima internazionale e i governi dei paesi di provenienza dei marittimi uccisi e feriti. «La Russia commette crimini di guerra e mina la sicurezza nel Mar Nero attaccando navi mercantili civili», ha dichiarato su Telegram il nuovo primo ministro ucraino Serhij Koryukha, definendo l'accaduto un «attacco alla libertà di navigazione».